

miti del rispettivo assegnamento anche per i mendicanti. »

Il deputato De'Pazzi ha la parola per isvolgere la sua proposta.

DE'PAZZI. Io sono contrario a qualunque eccezione, sia degli ordini dedicati all'educazione, come degli ordini mendicanti.

Sono contrario alla conservazione dei primi per la fatale influenza che, come maestri e come confessori esercitano sulle menti giovanili, preparando le venture generazioni. Sono contrario alla conservazione de'secondi, perchè, per la necessità della questua, sono obbligati a correre le campagne, e ne pervertono gli abitanti.

Levate i mendicanti, e non avrete più renitenti alla leva (*Bravo!*)

Io fui d'avviso di poco innovare nel mio emendamento in ordine alle pensioni. Mi sono tenuto rigorosamente quasi a quelle proposte della Commissione. Di più ho presentato un articolo, col quale sarebbe concessa al signor ministro la facoltà di fare una diversa gradazione, riconoscendo nei più vecchi il diritto ad una maggior pensione che non nei più giovani.

L'unica sostanziale innovazione che io proposi si è di assegnare ai laici una somma per una volta sola e non un'annua pensione. Proposi pei laici degli ordini possidenti lire 1000, pei laici degli ordini mendicanti 250 lire per una sol volta.

A me sembra che sarebbe uno sconcio grandissimo l'assegnare a questi laici una pensione vitalizia, anzichè una somma per una sol volta.

Infatti, quando saranno usciti dal convento, si daranno certo ad una qualche industria: alcuno di essi potrà anche far fortuna, ed il Governo fra qualche anno si troverebbe nel caso di dare una tenue pensione a chi non ne ha bisogno.

Spero che il signor ministro vorrà accettare questo mio emendamento, poichè la spesa da me proposta non è molto grave, essendo tra la proposta ministeriale e la mia la sola differenza di lire 3,625,000.

Però, non essendo supponibile che dal 18 gennaio 1864 tutti i monaci che in allora avevano fatto professione si siano mantenuti in vita, la somma che si vuole è anche minore.

Quanto alle pensioni, propongo che ai monaci professi sotto i 40 anni siano date lire 400, e qui mi sono attenuto precisamente alla redazione dell'onorevole Corsi; a monaci professi da 40 anni in su io proposi lire 500; la differenza tra la proposizione dell'onorevole Corsi e la mia è di lire 100 per quelli che hanno oltrepassata l'età di 60 anni; ma con quell'articolo che ho proposto, io credo che l'onorevole ministro potrà benissimo dare 600 lire ai più vecchi diminuendo la pensione dei più giovani.

Adesso però non trattandosi qui dell'esclusione dei mendicanti, prego il signor presidente a volere tenere separato il terzo comma del mio emendamento che si riferisce appunto ai mendicanti; desiderando che sia

votato tutto il resto dell'emendamento poichè mi riserbo all'articolo 6° a far votare il resto.

PRESIDENTE. Ora la parola è al deputato Sanseverino il quale ha proposto questa aggiunta all'articolo terzo:

« Sono esclusi dal diritto alla pensione quei religiosi o religiose che non siano cittadini italiani, o che non appartengano per diritto a corporazioni soppresse, sebbene vi si trovino, perchè mandate da altre case, fuori del regno. »

L'onorevole Sanseverino ha la parola.

SICCOLI. Domando la parola.

SANSEVERINO. Benchè io abbia ragione di credere che il ministro dei culti non voglia accettare questa mia aggiunta pur non di meno mi permetto di esporre i motivi che mi hanno indotto a presentarla con pochissime parole.

Sembrerà forse sulle prime che la mia proposta tenda semplicemente a procurare un misero risparmio alle finanze, risparmio troppo picciolo, perchè l'onorevole ministro Sella possa meco mostrarsene grato.

Però faccio osservare che vi sono alcuni ordini religiosi quasi interamente composti di non italiani, almeno nella loro fondazione, quando, cioè, vennero fra noi stabiliti, come per esempio, quanto ai Certosini venne ridonata la celebre certosa di Pavia, furono mandati dalle certose di Francia un certo numero di monaci ad occupare quel convento, senza che ve ne fosse neppur uno del nostro paese. So che in altri conventi ve ne sono pure di forestieri, ma la parte più importante è quella che è relativa agli italiani, non del regno, i quali si trovano nei nostri chiostrì.

La voce della soppressione dei conventi che sono entro la cerchia del regno d'Italia, il quale speriamo un giorno o l'altro si estenda ai suoi confini naturali, ma che ora pur troppo non abbraccia tutto quel territorio che dovrebbe abbracciare, la voce di questa legge è già alcuni anni che corre, e potrebbe darsi benissimo che dai paesi ancora soggetti al dominio del pontefice, fossero stati mandati molti individui nei nostri conventi, i quali si possono dividere in due categorie. Individui cattivi soggetti, di cui si abbia voluto liberarsi, e che ci siano stati mandati per godere delle nostre pensioni; ed altri individui che possono essere stati mandati nei nostri conventi come emissari per tener vivo il sistema di opposizione al Governo e quali intermediari fra il Governo di Roma e i frati nostri.

A questi sarebbe utile che non fosse data la pensione affinchè abbiano ad allontanarsi dalle nostre terre, e tale è il motivo principale che mi ha indotto a proporre l'aggiunta.

Del resto se non la si vuol accettare a me basta di averne addotti i motivi che mi trassero a presentarla.

VACCA, ministro di grazia e giustizia. Il Governo non potrebbe assentire all'emendamento dell'onorevole Sanseverino.

Egli è da avvertire che lo straniero il quale abbia fatta la sua professione religiosa nel regno, ha già